

# QUANTITÀ MAGIA!

**C**hiariamolo subito, e altrettanto presto sgombriamo il campo dagli equivoci. Nel presentare e commentare l'ottima selezione *La magia della polaroid*, come anticipato lo scorso mese allestita nelle avvincenti sale del Centro Italiano della Fotografia d'Autore, di Bibbiena, in provincia di Arezzo, non entriamo nella vicenda aziendale e produttiva Polaroid. Non raccogliamo alcuno dei tanti *rumors* dei nostri giorni, e neppure assecondiamo nessuna delle fantasiose speculazioni che attraversano il passaparola, esprimendosi soprattutto in Rete. Punto.

Invece, registriamo soltanto l'allestimento della selezione raccolta e presentata per conto della Fiaf, l'autorevole Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, che da tempo ha allargato le proprie intenzioni originarie e antiche, arrivando a classificare e codificare fenomeni fotografici italiani altrove ignorati: valore, prestigio, influenza e credibilità di chi ha saputo attraversare i decenni, affermando inviolati principi di continuità. Quindi, ulteriore precisazione d'obbligo, anche in questo caso, il nostro commento è comprensivo di digressioni complementari al tema, che in qualche modo vanno a completare.

## MAGIA DELLA POLAROID

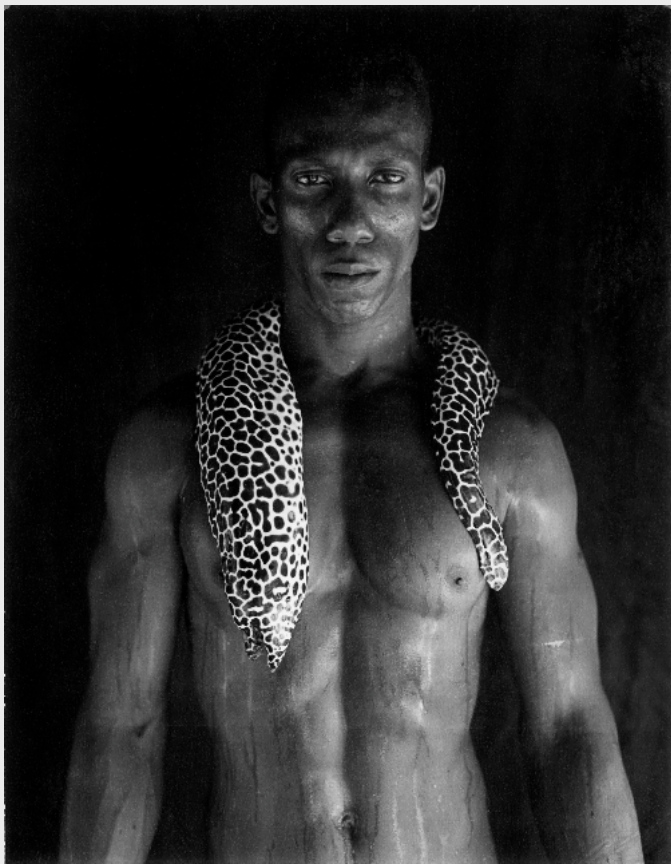
In cartellone a Bibbiena, in provincia di Arezzo, dal sei giugno al successivo sei settembre, come specifica nel proprio titolo, la selezione *La magia della polaroid*, a cura di Claudio Pastrone, è un attraversamento dell'espressività della fotografia a sviluppo immediato, così come si è manifestata nel nostro paese. Magistralmente sottotitolata *Gli Autori italiani interpretano il mito*, la mostra è allestita all'interno del Centro Italiano della Fotografia d'Autore, diretto dallo stesso Claudio Pastrone.

Come già rilevato, in anticipo, lo scorso maggio, e la ripetizione si impone, appropriati allestimenti scenici fanno tesoro della straordinaria location (la forma, per il contenuto): l'ex Casa Mandamentale del comune toscano, nel capoluogo del verde Casenti-

Esposta al Centro Italiano della Fotografia d'Autore, di Bibbiena, in provincia di Arezzo, spazio museale gestito e governato dalla Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), la selezione *La magia della polaroid* racconta una trasversalità italiana all'espressione creativa, in equilibrio tra professione e ricerca. Avvincente e convincente percorso retrospettivo e contemporaneo unico nel proprio genere, che stabilisce un punto fermo nella classificazione, analisi e storicizzazione della fotografia polaroid nel nostro paese



**Moleskine del Gruppo Polaser, che partecipa a La magia della polaroid con l'installazione *Viaggio nell'anima*: avvincente progetto che ha impegnato ventidue autori [Le prime testimonianze dirette nella doppia pagina gestita in proprio dal Gruppo, su questo numero, a pagina 20].**



**Gian Paolo Barbieri:**  
*Seychelles, 1984*  
(Polaroid 55).

**Giovanni Gastel:**  
*Kodak; Parigi, 1994;*  
*modella Steeve*  
(Polaroid 8x10 pollici).

no, a sessanta chilometri da Firenze, un edificio ottocentesco appositamente ristrutturato per soddisfare le nuove esigenze di uso (*FOTOgraphia*, maggio 2005). In mostra, creatività fotografica a trecentosessanta gradi, in pertinente equilibrio tra professione (soprattutto moda e ritratto) e ricerca espressiva (senza soluzione di continuità). In mostra, un percorso retrospettivo e contemporaneo unico nel proprio genere, che stabilisce un punto fermo nella classificazione, analisi e storicizzazione della fotografia polaroid nel nostro paese, fino a comporre i tratti di autentico casellario creativo, che arriva nel momento nel quale il discorso polaroid è in bilico tra gli splendori del passato, anche soltanto prossimo, le incertezze del presente e le incognite del futuro.

Plauso e applauso alla Fiaf, l'attenta Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, presieduta da Fulvio Merlak, che ribadisce uno dei propri ruoli discriminanti: quello di saper guardare, per vedere; owerosia per condividere esperienze e storie con coloro i quali affrontano il discorso fotografico con entusiasmo e passione, indipendentemente dalle redditività di impresa.

*La magia della polaroid* è una mostra-sintesi che ci voleva, e che fino a oggi è mancata, in un paese nel quale lo spreco di parole inutili sta diventando più che imbarazzante, inquietante addirittura. Al-



l'esatto contrario, per questa mostra non abbiamo ancora sentito commenti appropriati: e questo costituisce la sua unità di misura, non solo la cifra stilistica (come si recita nelle critiche più dotte), che si eleva sopra la mediocrità delle manifestazioni fotografiche italiane per le quali si consumano e spremano lodi e considerazioni prezzolate. Bravi (uomini della Fiaf): continuate per la vostra strada, senza cercare quei consensi di modo e maniera che servono soltanto a giustificare l'ingiustificabile.

No, e all'opposto: *La magia della polaroid* si presenta da sé e con quanto offre al visitatore, e poi raccoglie nell'opportuno numero monografico di *Riflessioni*, periodico Fiaf di approfondimento, che ne fa da catalogo: sessantaquattro pagine 23,5x33,2cm, ampiamente e sapientemente illustrate. Proprio questo catalogo ripercorre esattamente il ritmo dell'allestimento scenico, rendendosi così utile sia a coloro i quali hanno visitato l'esposizione (in ricordo e memoria) sia a chi deve, giocoforza, limitarsi a questa documentazione per interposta situazione (in evocazione e tempistica).

### AUTORI E MITO

Attorno il mito della polaroid sono stati versati fiumi di inchiostro. Tutti ne hanno scritto, e dal nostro modesto punto di vista anche *FOTOgraphia* ha fatto la propria parte: affrontando sia il linguaggio espressivo della fotografia a sviluppo immediato, sia appetitosi retroscena della lunga parabola tecnica e commerciale, addirittura a partire dal racconto delle origini (sopra tutto, nel febbraio 1997 e 2007, rispettivamente in occasione dei cinquanta e sessanta anni dalla leggendaria presentazione pubblica del 21 febbraio 1947, dalla quale è nato tutto, e ancora nel novembre 2008, quando abbiamo celebrato i sessanta anni dalla vendita originaria della prima Polaroid Model 95, il 26 novembre 1948, ai grandi magazzini Jordan Marsh,

## PER SAPERNE DI PIÙ

**B**eppo Bolchi, presente a *La magia della polaroid* con una propria sezione volontariamente didattica delle possibili manipolazioni del materiale e con un seminario propedeutico conclusivo, sabato cinque settembre, non è solo un raffinato interprete della fotografia a sviluppo immediato, che declina anche con il foro stenopeico (*FOTOgraphia*, aprile 2008). È anche un attento cultore della materia. Sulle pagine del numero quattordicesimo del periodico Fiaf *Riflessioni*, monografia che fa da catalogo alla mostra di Bibbiena, è riportata una sua concreta disamina del fenomeno polaroid, comprensiva di una *Bibliografia ragionata* di titoli che fanno da corona alla sua creatività.

Tra manuali tecnici, quale è, per esempio, *Polaroid - Instant Innovations: Creative Uses for Polaroids Films*, del 1992, storiografie, sopra tutte la biografia *Edwin H. Land e la Polaroid*, di Peter C. Wensberg, del 1987, evocata in diverse occasioni celebrative anche sulla nostra rivista (*FOTOgraphia*, febbraio 1997, febbraio 2007 e novembre 2008), e monografie d'autore, per le quali corre l'obbligo citare l'intramontabile Carlo Mollino, Beppe Bolchi riporta un elenco eterogeneo, quanto esaustivo. Certamente, come ben sa anche il curatore, non si tratta di una bibliografia completa, ma *ragionata*. Dunque, non una banale lista della spesa, espressione più volte richiamata in queste stesse pagine, ma una autentica guida. Altri titoli se ne possono aggiungere, ma il senso non cambia.

Una volta ancora, e una di più: *Magia della polaroid*. Se servisse sottolinearlo. Ribadendolo!



**Una sola citazione, dalla Bibliografia ragionata a cura di Beppe Bolchi: The Polaroid Book, selezione dalla Polaroid Collection; a cura di Steve Crist, con il contributo di Barbara Hitchcock; testi in italiano, spagnolo e portoghese; Taschen, 2005; 400 pagine 17,5x21,5cm, cartonato, in confezione dedicata**



**e personalizzata simil Polaroid; 29,99 euro / edizione Taschen 25, 2008; 352 pagine 17,5x21,7cm, cartonato con sovraccoperta; 9,99 euro. Entrambi: distribuzione Inter Logos, strada Curtatona 5/2, Località Fossalta, 41100 Modena; 059-412648; www.books.it.**



HALSMAN ESTATE

**Un solo richiamo da The Polaroid Book, così come ci impone il Cuore: Weegee, fotografato da Philippe Halsman, nel 1961, con pellicola Polaroid Type 53.**

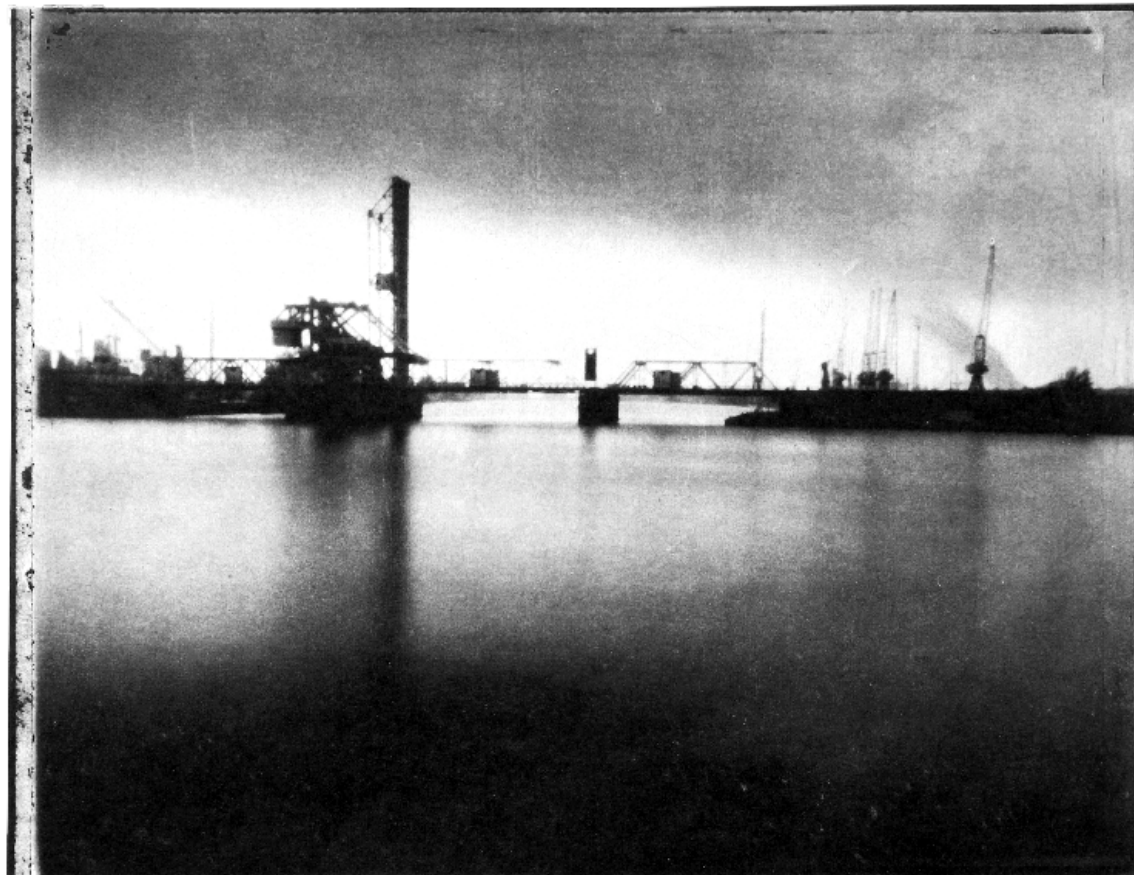
di Boston, Massachusetts). Non sarebbe necessario scrivere altro, non c'è più nulla da aggiungere.

Soltanto, in occasione della selezione *La magia della polaroid* (casellario?, anche in richiamo al luogo di esposizione, già Casa Mandamentale), è opportuno soffermarsi sugli *Autori italiani che hanno interpretato il mito*. Ovviamente, non ci occupiamo di tutti gli autori, ma ci soffermiamo soltanto su alcuni: ovvero, a differenza di convenienze che impoveriscono il giornalismo fotografico italiano, non compiliamo alcun elenco della spesa. Altrettanto ovviamente, non ci nascondiamo dietro una delle solite scuse di comodo: non selezioniamo per oggettivi limiti di spazio (che non ci sono mai), ma per intenzioni assolutamente e invariabilmente soggettive.

Prima di tutti, e sopra tutti, richiamiamo la perso-

nalità di Gian Paolo Barbieri, che personalmente consideriamo una delle più consistenti personalità della fotografia a cavallo del Millennio (a volte ci sbilanciamo fino a conteggiare "la più consistente personalità"), esercitata sia nella professione nell'ambito della moda, sia nella ricerca espressiva e creativa individuale (*FOTOgraphia*, settembre 2007). Anche in questo caso, Gian Paolo Barbieri rivela la sua straordinaria classe e la sua irrinunciabile serenità di intenti, che non hanno bisogno di sovrastrati artificiosi: per *La magia della polaroid* non ha fornito stampe bianconero, da negativi Type 55, impreziosite dall'abilità in camera oscura di Patrizio Parolini, da tempo stampatore di fiducia e riferimento. Per *La magia della polaroid* ha consegnato preziose copie bianconero originarie, in formato 4x5 pollici. Sì, proprio il prodotto

**Marzio De Santis:**  
NoordKastelBrug  
(da Polaroid 55,  
con foro stenopeico).



## GODBYE MR LITTMAN

Contrariamente a quanto affermato lo scorso maggio, quando anticipammo, promettendolo, un approfondimento sulla linea fotografica Littman 45 Single, in un certo modo, oggi soprassediamo. Passiamo la mano. In origine, pensavamo di riferirne in consecuzione alle fenomenologie polaroid, nella cui lettura trasversale, in amicizia e sincera ammirazione, avremmo iscritto William Littman nel novero di coloro i quali, smettendo di sentire il cervello, ascoltano l'anima. Così come Maurizio Rebuzzini ha annotato nel suo delirante *Alla Photokina e ritorno* (Graphia, 2008; centosessanta pagine 15x21 cm; 18,00 euro), questi personaggi sono la nostra migliore compagnia: Vincenzo Silvestri, Yoshiyuki Akutagawa, Dr. Gilde, Keith Canham.

William Littman, no. Ipotizza che quanto abbiamo scritto sarebbe falso e denigratorio della sua produzione, che avrebbe marginali debiti di riconoscenza con gli antichi apparecchi Polaroid sui quali si basa. Esige che si precisi come la produzione Littman 45 Single sia autonoma e indipendente, in relazione alle raffinate combinazioni di correzione del parallasse, dotazioni ottiche e altro ancora. Non avremmo certificato nulla di diverso. Né di meno.

Confermiamo la nostra ammirazione e stima, il nostro apprezzamento... ma non vogliamo averne a che fare. Ciascuno, se vuole farlo, approfondisca da sé. Noi non intendiamo presentare alcun apparecchio, certificare di alcun possessore, annotare nessun aneddoto gratificante. Punto.

**Dal delirante Alla Photokina e ritorno.**

**Personaggi e situazioni che sono la nostra migliore compagnia.**

**Ciò che dice l'anima: «smettere di sentire il cervello per ascoltare l'anima».**

**Noi rimaniamo con chi combatte al nostro fianco: con coraggio e determinazione.**



originario dello scatto, anticipatorio delle successive magistrali interpretazioni del negativo recuperato alla stampa tradizionale su carta baritata [a pagina 58]. Che emozione, che vibrazione, davanti a questi elaborati, così modesti nella propria fragile apparenza formale, così intensi oltre la superficie apparente della incorporea copia bianconero polaroid 55!

Su altra scala formale, che approda al bianconero e al colore a sviluppo immediato 8x10 pollici (ufficialmente 20,4x25,4cm), la palpazione si ripete nell'incontro con le fotografie di Giovanni Gastel, che ha affidato alla mediazione polaroid la propria moda [ancora a pagina 58]. I toni del bianconero e i cromatismi del colore sono inconfondibili, quanto riconoscibili (oltre che riconosciuti da chi ne sa interpretare le prerogative). Hanno punti in comune con altre mediazioni fotografiche, da pellicola tradizionale, ma soprattutto rivelano espressività autonome e personali: quelle che hanno sempre definito il linguaggio della fotografia a sviluppo immediato, oltre la proprietà fondante del processo che si risolve in una manciata di secondi.

Gian Paolo Barbieri e Giovanni Gastel esprimo-

no la declinazione in chiave professionale. In un certo senso, è sostanzialmente analoga la presenza di Beppe Bolchi, che ha fornito alla *Magia della polaroid* una efficace catalogazione di manipolazioni dei materiali: una sorta di abbecedario illustrato che non si limita al proprio compito istituzionale, che è appunto quello didattico, ma alza il tono con una serie di interpretazioni di contenuto (oltre la forma). Quindi, lo stesso Beppe Bolchi svolge un seminario propedeutico, sabato cinque settembre, a conclusione della lunga esposizione.

## MITO ARBITRARIO

Ovviamente, non si potrebbe commentare alcuna creatività polaroid tralasciando la personalità espressiva di Maurizio Galimberti, celebrato autore contemporaneo. Provocatoriamente, oggi e qui lo facciamo, cioè soprassediamo su Maurizio Galimberti, che troppo spesso vampirizza ogni altra creatività polaroid con l'esuberanza e mordacità sia dei suoi avvincenti mosaici, sia dei suoi interventi dadaisti (lo afferma lui) sulle copie colore negli istanti della loro apparizione. Niente di personale, sia chiarito subito, e neppure non apprezzamento di questa fotografia, ma! Ma spazio a quelle creatività che rischierebbero di essere meno considerate.

Analogamente, le molteplici esperienze di Nino Migliori, autore di spicco, hanno attraversato sia i materiali a sviluppo immediato che si sono susseguiti nei decenni, sia richiami e riferimenti di costume e didattici (e proprio il discorso di educazione e didattica, con scolari e non soltanto, è stato uno dei momenti alti della sua fotografia polaroid). Addirittura, la personalità di Nino Migliori definisce il filo conduttore dell'affascinante rievocazione con la quale Achille Abramo Saporiti, per lungo tempo responsabile



della comunicazione di Polaroid Italia e anfitrione delle interpretazioni creative della fotografia a sviluppo immediato, anticiperà la cerimonia di inaugurazione di *La magia della polaroid*, sabato sei giugno.

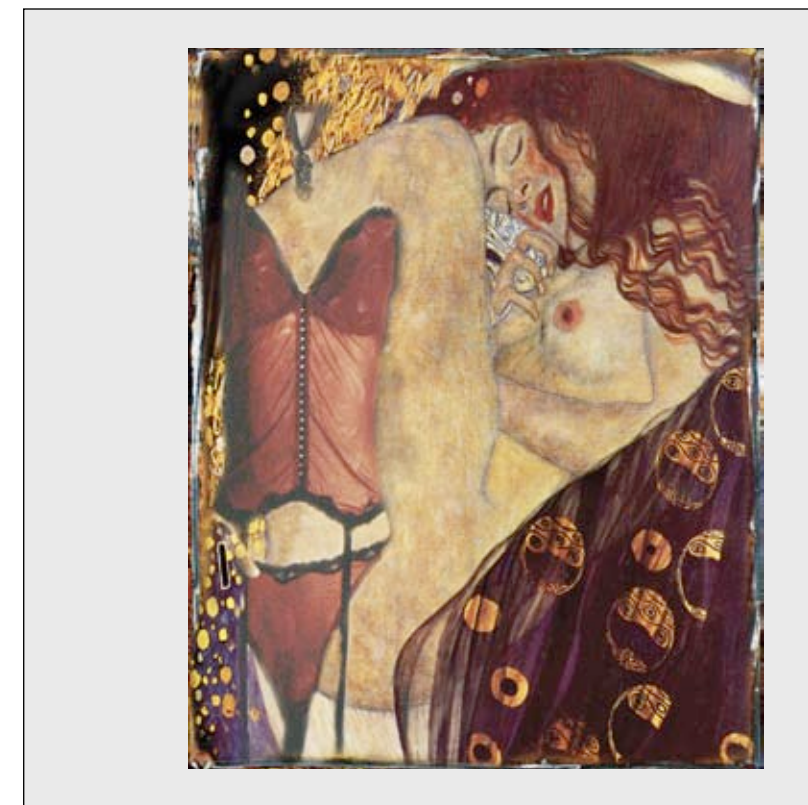
Nell'ambito delle espressioni arbitrarie, sia in manipolazione consapevole dei materiali, sia in applicazioni altrimenti interpretate, ricordiamo alcune personalità sopra le altre. Non ci riferiamo agli autori presenti come tali, in mostre personali (nella mostra complessiva), ma richiamiamo chi fa parte della collettiva che attraversa il tempo e le interpretazioni. Nello spirito del sapore di verità che abbiamo individuato nelle loro rispettive azioni polaroid, li menzioniamo senza graduatoria, ma così come ci vengono in mente. In modo casuale... ma non è vero.

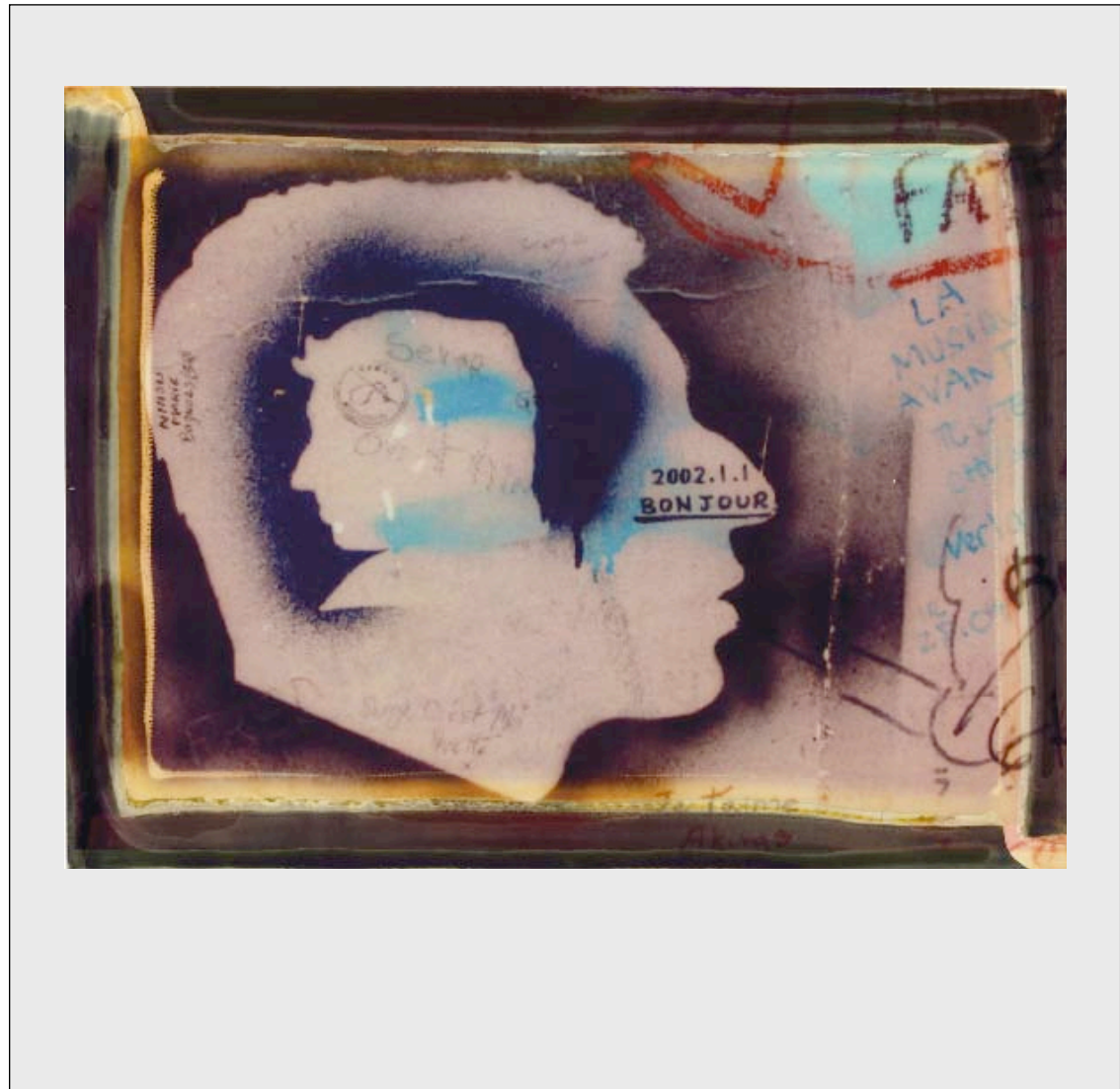
Affascinante la fotografia con foro stenopeico, pinhole, di Marzio De Santis, che nobilita un gesto, ap-

**Mario Beltrambini:**  
Ossidazione,  
dalla serie  
Nelle oasi del vuoto;  
2006 (da Polaroid 55,  
con foro stenopeico).

**Carlo Braschi: Atr#1**  
(da Polacolor 669).

**Stefano Malfetti:**  
Omaggio a Klimt  
(da Polaroid Image).





**Pino Valgimigli:**  
Le Mur de Gainsbourg  
(da Polaroid Image).

(pagina accanto)  
**Carla Ponti:**  
Rivelazione  
(da Polaroid Image).

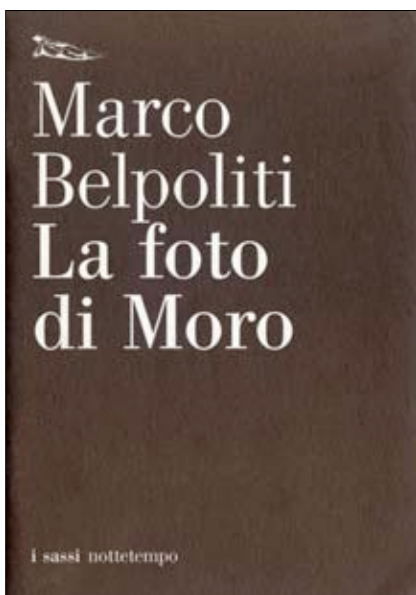
**Luigi Vegini:**  
Polafiore 26  
(da Polaroid 669).

## LA POLAROID CHE NON C'È (E NON PUÒ ESSERCI)

**O**vvero, ribadiamo, non può proprio esserci, pur essendo la polaroid socialmente più importante della storia contemporanea italiana (starà in qualche incartamento giudiziario): quella (e poi quelle) dell'onorevole Aldo Moro, presidente della Democrazia cristiana, prigioniero delle Brigate Rosse. Ai tempi, con Peppo Mojana alla comunicazione Polaroid Italia, ci furono anche polemiche tignose, riguardo una espressione di un *Telegiornale*, che avrebbe affermato che non si poteva stabilire se lo statista aveva subito sevizie, non riuscendo a distinguere presunte ecchimosi con "i difetti tipici della fotografia polaroid". Testuale, o quasi.

Lasciando perdere questa dietrologia, della quale prendiamo soltanto atto, ricordiamo che i giornali italiani pubblicarono la prima fotografia di Aldo Moro prigioniero la mattina di domenica 19 marzo 1978, tre giorni dopo il rapimento del precedente giovedì sedici [qui sotto, a sinistra]. A trent'anni di distanza dai fatti, l'analisi di quella fotografia, alla quale ne fece seguito la seconda del ventuno aprile, che certificò che l'onorevole era ancora in vita [ancora qui sotto, a destra], è stata compilata da Marco Belpoliti, qualificato giornalista della *Stampa*, di Torino. Pubblicate da I sassi nottetempo, le rivelazioni di *La foto di Moro* sono approfondite, documentate e fondamentali: dalla fotografia, dalle fotografie, approdano a valori sociali e di costume. Infatti, tragedia a parte, la fotografia non è mai un fine, ma è spesso un punto di partenza. Senza chiudersi in alcuna strettoia, Marco Belpoliti richiama considerazioni delle quali fare prezioso tesoro.

La foto di Moro, di Marco Belpoliti; I sassi nottetempo, 2008  
(via Zanardelli 34, 00186 Roma; [www.edizioninottetempo.it](http://www.edizioninottetempo.it); [nottetempo@edizioninottetempo.it](mailto:nottetempo@edizioninottetempo.it));  
44 pagine 10,5x14,7cm; 3,00 euro.



**19 marzo 1978: la polaroid dell'onorevole Aldo Moro, prigioniero delle Brigate Rosse. Nella prima pagina di La Repubblica, il titolo «Moro è vivo, ecco la foto».**



**21 aprile 1978: seconda polaroid di Aldo Moro, che certifica che è ancora in vita. Altra prima pagina di La Repubblica, con titolo dai toni allarmati.**

punto quello della fotografia senza obiettivo, troppo spesso mortificato da odiosità formali che non hanno nulla di intelligente. Qui è vero esattamente il contrario, e non possiamo che rallegrarci [a pagina 60].

Ancora, ci allineiamo all'*Omaggio a Klimt*, di Stefano Malfetti, bravo sia nella riproposizione sia nell'affermazione della propria personalità d'autore [a pagina 61]. Lo stesso, ancora e in altri modi, a propria volta personali, riconosciamo sia ai fiori di Carlo Braschi sia al foro stenopeico, ancora, di Mario Beltrambini [rispettivamente, *Atr#1* e *Ossidazione / Nelle oasi del vuoto*, a pagina 61]. E poi, evochiamo la *Rivelazione*, di Carla Ponti, il *Polafiore 26*, di Luigi Vegini [entrambi, pagina accanto] e *Le Mur de Gainsbourg*, di Pino Valgimigli [qui sopra].

Due personali, ancora, ri-propongono autori che hanno agito in una stagione lontana, e poi si sono incamminati per altre avventure fotografiche. A merito, e fortunatamente!, *La magia della polaroid* ne dà testimonianza. Pensiamo a William Masetti e Fulvio Fulchiati, che alla metà degli anni Ottanta hanno illuminato l'astrattismo fotografico, semplifichiamola così, con interpretazioni a dir poco emozionanti, che nello scorrere dei decenni (più di quanti le pagine del Calendario ne possano rivelare) non hanno perso nulla del proprio smalto originario [rispettivamente, qui a destra e a pagina 64].



**William Masetti: Grace**  
(da Polaroid SX-70).

Non abbiamo riferito di tutti, non abbiamo compilato una insipida lista della spesa. Nessuno (?) è assente da questa presentazione per demerito, ma ribadiamo di essere stati guidati da intenzioni e preconcetti personali riguardo l'espressività fotografica.

### GRUPPO POLASER

Sulle nostre pagine, dallo scorso maggio, il Gruppo Polaser occupa uno spazio redazionale autonomo. Oltre la partecipazione di alcuni dei suoi esponenti alla collettiva che attraversa i modi e i linguaggi del-

## RITROVATE!

**F**ound è una associazione statunitense che si propone di dare visibilità a documenti della vita quotidiana recuperati dall'oblio e dalla spazzatura: 3455 Charing Cross Road, Ann Arbor, MI 48108-1811, Usa; [www.foundmagazine.com](http://www.foundmagazine.com). Pubblica un periodico *Found Magazine* monografico a tema, in forma di libro (per lo più novantasei pagine 21x27,5cm); ha realizzato anche libri, che riguardano diversi argomenti. Tra questi, segnaliamo il titolo *Polaroids*, di polaroid ritrovate per strada: ognuna certificata con luogo e data dello stesso ritrovamento.

Affascinante! E non aggiungiamo altro. Non serve farlo.

**Found - Polaroids; a cura di Jason Bitner; Quack!Media, 2006**  
(320 South Main street, Suite A, Ann Arbor, MI 48104, Usa);  
194 pagine 16,5x16,7cm, cartonato con sovraccoperta;  
oggi quotato da 46,99 dollari.



**Ritrovata**  
da Susan Granados.



**Ritrovata**  
da Meredith Roys.



**Ritrovata**  
da Maisie Wilhelm.



**Ritrovata**  
da Steven E. Pav.



la fotografia a sviluppo immediato, Polaser partecipa a *La magia della polaroid* con l'installazione *Viaggio nell'anima*. Come specificato nella doppia pagina a loro disposizione, e da loro gestita in proprio, nella quale sono riportate testimonianze di alcuni autori [su questo numero, da pagina 20], *Viaggio*

*nell'anima* si distribuisce su ventiquattro taccuini Moleskine, una valigia vintage anni Cinquanta e la fotografia di un grande orologio.

Nato nell'autunno 2007, e durato nove mesi, il progetto è successivamente maturato nell'installazione realizzata a misura degli spazi espositivi del Centro Italiano della Fotografia d'Autore. È un viaggio lungo sessanta anni, le decadi dell'azienda Polaroid.

Il Gruppo Polaser ha collegato il *Viaggio nell'anima* a quello della Polaroid, da cui la valigia, che rappresenta l'icona del viaggio; una valigia sulla quale, in progress, ogni visitatore della mostra può lasciare il segno della propria presenza, del proprio "viaggio", applicandovi una propria polaroid. Poi, l'orologio, che scandisce il tempo del *Viaggio nell'anima*; infine, la Moleskine, il leggendario taccuino con la copertina nera trattenuta da un elastico, usato dagli artisti e intellettuali europei degli ultimi due secoli. Nelle Moleskine del Gruppo Polaser, ogni autore ha riportato pensieri, riflessioni, versi, racconti, disegni, schizzi e... naturalmente polaroid.

Dalla collettiva al Gruppo Polaser, e poi alle esposizioni personali, *La magia della polaroid* compone un casellario fondamentale e irrinunciabile, lo ripetiamo, ribadendolo. Una mostra che potrebbe fare anche la differenza, se soltanto qualcosa potesse ancora farla (la differenza) nell'apatia del nostro mondo fotografico italiano.

Opinione personale.

**Antonio Bordoni**

**La magia della polaroid; a cura di Claudio Pastrone per conto della Fiaf (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche; presidente Fulvio Merlak).**  
Centro Italiano della Fotografia d'Autore,  
via delle Monache 2, 52011 Bibbiena AR; 0575-536943;  
[www.centrofotografia.org](http://www.centrofotografia.org), [info@centrofotografia.org](mailto:info@centrofotografia.org).  
Dal 6 giugno al 6 settembre; lunedì 15,30-18,30,  
da martedì a sabato 9,30-12,30 e 15,30-18,30,  
domenica 10,00-12,30.

**Fulvio Fulchiati:**  
*Nudescape; 1986*  
(da *Polaroid SX-70*).

